

Ottocento lavoratori in piazza fiera

## Sciopero: nessuna vacanza, essere qui un nostro diritto

Pruner

Anche i lavoratori trentini del comparto pubblico hanno aderito allo sciopero generale nazionale indetto da Cgil e Uil. Grosselli: «120.000 lavoratori hanno il contratto scaduto». Alotti: «Alla nuova giunta chiediamo il dialogo che non c'è stato finora».

[a pagina 7](#)

Sabato 18 Novembre 2023 CORRIERE DEL TRENINO © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sciopero: 800 lavoratori in piazza Fiera «Nessuna vacanza, un diritto essere qui»

**Cgil e Uil: «È tempo di aumentare gli stipendi». Il corteo è arrivato davanti al palazzo del governo**

Enrico Pruner

TRENTO Anche i trentini ieri hanno aderito allo sciopero generale nazionale indetto da Cgil e Uil per «cambiare la proposta di legge di bilancio e le politiche economiche e sociali». E con l'obiettivo di «ridurre le disegualianze», come hanno specificato le sigle nel documento che hanno consegnato al prefetto Filippo Santarelli.

Ottocento gli addetti del comparto pubblico, degli appalti e dei servizi che hanno incrociato le braccia per lanciare un messaggio con doppio destinatario: il governo nazionale e quello provinciale. Si sono dati appuntamento in piazza Fiera, gli scioperanti trentini, per una prima ricognizione a ritmo di sbandierate e fischiettate, per poi sfilare fino al commissariato del governo.

«Il 60% dei lavoratori dipendenti trentini, ovvero 120.000 addetti, non hanno un rinnovo contrattuale da tre, quattro o perfino cinque anni — spiega Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil provinciale — Con un'inflazione che pare arriverà al 17% questi lavoratori si troveranno di fatto due buste paga in meno all'anno». Ma Grosselli fa anche i conti per capire quanto peserà sul portafoglio provinciale la manovra finanziaria dello Stato, che ridurrà le aliquote fiscali: «Per il Trentino significherà avere 42 milioni di euro in meno di Irpef, ma la Provincia non potrà accendere nuovo debito come lo Stato per coprire il mancato gettito, quindi dovrà essere il governo a riconoscere ciò che manca». Analisi, questa, che per metà è già una richiesta avanzata alla nuova giunta: «Il primo impegno dell'esecutivo dovrà essere quello di negoziare queste compensazioni con Roma». Prosegue l'analisi delle priorità Walter Alotti, segretario generale di Uil Trentino: «Serve indicizzare tutti

i parametri che permettono di ottenere benefici per le famiglie, a partire dall'Icef». E sulla nuova squadra di governo: «Non possiamo avere una giunta che pensa soltanto alle piste da sci e agli alberghi, chiediamo per lo meno un dialogo vero, visto che nell'ultima legislatura è avvenuto a stenti».

E tuttavia lo sciopero di ieri è stato anticipato, gli scorsi giorni, dagli sforzi del vicepremier Salvini di precettare i lavoratori intenzionati a disertare una giornata lavorativa. «Lo sciopero non è una vacanza, ma un diritto», tuonano i sindacati, mentre Gabriele Bianco, della funzione pubblica di Cgil, svela qualche retroscena: «Le precettazioni, che già limitano il diritto di sciopero, devono seguire delle regole. Invece in alcune realtà trentine le precettazioni non sono state fatte ufficialmente, e il divieto di sciopero è arrivato semplicemente con messaggi o voci di corridoio da parte di chi gestisce il servizio». Con il risultato che «alcuni addetti hanno avuto paura di scioperare».

Tra i maggiori settori da ridisegnare c'è quello della sanità, a partire dalle «fasce di lavoratori più povere». Brunella Bertè, addetta alla sanificazione degli ospedali, offre una prospettiva dall'interno: «Siamo quasi tutte donne con uno stipendio di 6 euro netti all'ora, 600 euro mensili al massimo e con un contratto part time obbligato — precisa — Con il covid eravamo considerate tra gli eroi, ma ci hanno dimenticato subito quando è stato il momento di darci il riconoscimento che ci spettava».

Un altro nodo è quello dell'università. Veronica De Sanctis, in rappresentanza del personale tecnico-amministrativo, ha inforcato il microfono: «Il rettore si è lamentato della situazione finanziaria in cui versa l'ateneo, e noi chiediamo all'ateneo di ricordarsi che da tredici anni non abbiamo alcun aumento dello stipendio». Quindi non dovrebbe sorprendere che «per la prima volta negli ultimi tre anni i concorsi siano andati deserti. Lavorare in università non è più attrattivo».

Tra una settimana esatta replicano lo sciopero i lavoratori del privato.

Corriere del Trentino | Sabato 18 Novembre 2023

TRENTO E PROVINCIA | 7

## Sciopero: 800 lavoratori in piazza Fiera «Nessuna vacanza, un diritto essere qui»

Cgil e Uil: «È tempo di aumentare gli stipendi». Il corteo è arrivato davanti al palazzo del governo

**TRENTO** Anche i trentini ieri hanno aderito allo sciopero generale nazionale indetto da Cgil e Uil per «cambiare la proposta di legge di bilancio e le politiche economiche e sociali». E con l'obiettivo di «ridurre le disuguaglianze», come hanno specificato le sigle nel documento che hanno consegnato al prefetto Filippo Santaroli.

Ottocento gli addetti del comparto pubblico, degli appalti e dei servizi che hanno incrociato le braccia per lanciare un messaggio con doppio destinatario: il governo nazionale e quello provinciale. Si sono dati appuntamento in piazza Fiera, gli scioperanti trentini, per una prima ricognizione a ritmo di sbandierate e fischiettate, per poi sfilare fino al commissariato del governo.

«Il 60% dei lavoratori dipendenti trentini, ovvero 120.000 addetti, non hanno un rinnovo contrattuale da tre, quattro o perfino cinque anni — spiega Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil provinciale — Con un'inflazione che pare arriverà al 17% questi lavoratori si troveranno di fatto due buste paga in meno all'anno». Ma Grosselli fa anche i conti per capire quanto peserà sul portafoglio provinciale la manovra finanziaria dello Stato,



**Grosselli**  
Con questa manovra finanziaria il Trentino perderebbe 42 milioni di euro di Irpef

**Alotti**  
Alla nuova giunta chiediamo il dialogo che non c'è stato negli ultimi cinque anni



che ridurrà le aliquote fiscali: «Per il Trentino significherebbe avere 42 milioni di euro in meno di Irpef, ma la Provincia non potrà accendere nuovo debito come lo Stato per coprire il mancato gettito, quindi dovrà essere il governo a riconoscere ciò che manca». Analisi, questa, che per metà è già una richiesta avanzata alla nuova giunta: «Il primo impegno dell'esecutivo dovrà essere quello di negoziare queste compensazioni con Roma». Prosegue l'analisi delle priorità Walter Alotti, segretario ge-

nerale di Uil Trentino: «Serve indicizzare tutti i parametri che permettono di ottenere benefici per le famiglie, a partire dall'Icef». E sulla nuova squadra di governo: «Non possiamo avere una giunta che pensa soltanto alle piste da sci e agli alberghi, chiediamo per lo meno un dialogo vero, visto che nell'ultima legislatura è avvenuto a stenti».

E tuttavia lo sciopero di ieri è stato anticipato, gli scorsi giorni, dagli sforzi del vicepremier Salvini di precettare i lavoratori intenzionati a diserta-

**La protesta**  
Gli scioperanti in corso 3 novembre, lungo cui hanno sfilato a ritmo di sbandierate e fischiettate (Foto: Prezzo La Presse)

re una giornata lavorativa. «Lo sciopero non è una vacanza, ma un diritto», tuonano i sindacati, mentre Gabriele Bianco, della funzione pubblica di Cgil, svela qualche retroscena: «Le precettazioni, che già limitano il diritto di sciopero, devono seguire delle regole. Invece in alcune realtà trentine le precettazioni non sono state fatte ufficialmente, e il divieto di sciopero è arrivato semplicemente con messaggi o voci di corridoio da parte di chi gestisce il servizio». Con il risultato che «alcuni addetti hanno

avuto paura di scioperare».

Tra i maggiori settori da ridisegnare c'è quello della sanità, a partire dalle «fasce di lavoratori più povere». Brunella Bertè, addetta alla sanificazione degli ospedali, offre una prospettiva dall'interno: «Siamo quasi tutte donne con uno stipendio di 6 euro netti all'ora, 600 euro mensili al massimo e con un contratto part time obbligato — precisa — Con il covid eravamo considerate tra gli eroi, ma ci hanno dimenticato subito quando è stato il momento di darci il riconoscimento che ci spettava».

Un altro nodo è quello dell'università. Veronica De Sanctis, in rappresentanza del personale tecnico-amministrativo, ha inforcato il microfono: «Il rettore si è lamentato della situazione finanziaria in cui versa l'ateneo, e noi chiediamo all'ateneo di ricordarsi che da tredici anni non abbiamo alcun aumento dello stipendio». Quindi non dovrebbe sorprendere che «per la prima volta negli ultimi tre anni i concorsi siano andati deserti. Lavorare in università non è più attrattivo».

Tra una settimana esatta replicano lo sciopero i lavoratori del privato.

Enrico Pruner  
© IMMAGINE ASSOCIATI



# Sciopero generale, in 800 al corteo

Ieri la mobilitazione contro il governo. Trentino trasporti, adesione del 10,4%

## Le richieste

Il corteo a Trento è partito da piazza Fiera fino al commissariato. Al centro della protesta anche la questione salari e il rinnovo dei contratti

di **Simone Di Maio**

«È stata una delle manifestazioni più partecipate degli ultimi anni, in un momento in cui scioperare costa molto di più. Questa è la dimostrazione del fatto che i lavoratori e le lavoratrici sentivano la necessità di farsi sentire». Le parole del segretario generale di Cgil del Trentino, Andrea Grosselli, si specchiano nei numeri: circa 800 persone tra sindacalisti e lavoratori ieri sono scesi in strada, partendo da piazza Fiera fino a raggiungere il Commissariato del governo, per esprimersi contro la legge finanziaria, per rivendicare una riforma fiscale che non aiuti più i ricchi dei poveri e per chiedere più attenzione su salari, pensioni e giovani. Lo sciopero generale indetto da Cgil e Uil ha visto un'ampia partecipazione in provincia. Solo Trentino Trasporti, la compagnia di servizio pubblico su bus e rotaia, ha registrato un'adesione all'astensione del 10,4%, tra le 9 e le 13, del personale viaggiante e addetti alle biglietterie. Anche nella pubblica amministrazione,



Da sinistra Andrea Grosselli (Cgil) e Walter Alotti (Uil). A lato, i lavoratori e le lavoratrici in strada © Foto Nardelli

nella scuola, nella sanità e nelle attività del privato di pubblica utilità la partecipazione è stata larga. Accompagnati dai fischi assordanti per proclamare con i suoni le proprie rivendicazioni c'è anche chi si prodiga di portare la propria voce anche a chi non è potuto venire. Voci di incredulità e di stupore tra i manifestanti per il loro diritto allo sciopero che sembra essere stato negato dalla precettazione attuata dal ministro dei trasporti Matteo Salvini. Davanti al commissariato del governo sono emerse richieste chiare avanzate dai delegati sindacali, comprese richieste di aumenti salariali, condizioni di lavoro più sicure e un rapido rinnovo dei contratti. «Nell'ultimo triennio i prezzi sono cresciuti del 15%, pesando soprattutto sui redditi fissi medio bassi – hanno denunciato i segretari provinciali di Cgil

e Uil, Andrea Grosselli e Walter Alotti – I lavoratori hanno perso così due mensilità in un anno. A peggiorare il quadro anche il mancato rinnovo dei contratti: in Italia 10 milioni di dipendenti del settore privato hanno i contratti scaduti da anni. Una situazione ormai inaccettabile che non si risolve con il taglio del cuneo fiscale». La manifestazione ha sottolineato le difficoltà economiche affrontate dalla popolazione, con inflazione e mancanza di risorse che pesano sui cittadini comuni. L'impatto sui settori specifici, rappresentanti di diversi settori, tra cui trasporti, sanità, istruzione e terzo settore, hanno condiviso le loro preoccupazioni e richieste. Dalle difficoltà delle lavoratrici sanitarie invisibili e sottovalutate ai problemi del terzo settore e della scuola, ogni delegato ha evidenziato le sfide



## I numeri

**15%**

L'aumento dell'ultimo triennio dei prezzi, che pesa soprattutto sui redditi fissi medio bassi hanno così perso due mensilità

**10 milioni**

I dipendenti del settore privato con i contratti scaduti in Italia

specifiche di ciascun settore. A livello nazionale, la chiusura dei rinnovi contrattuali nel settore pubblico è stata oggetto di contestazione, mentre a livello regionale sono state garantite migliorie. Le risorse destinate alla sanità sono state considerate insufficienti, con il riconoscimento delle difficoltà del personale e la necessità di investimenti. Gli interventi dei rappresentanti del mondo accademico hanno evidenziato le difficoltà degli studenti, la necessità di finanziamenti adeguati e l'importanza del diritto allo studio. La manifestazione si è conclusa con le parole del segretario Cgil di Trento, Andrea Grasselli, in un appello alla solidarietà tra lavoratori di diverse categorie, evidenziando così il ruolo chiave della voce dei lavoratori nella «costruzione di politiche socio-economiche più equilibrate e giuste».